VareseNews

I “Forconi” pungono Bossi: “Simbolo della cattiva politica”

Pubblicato: Mercoledì 8 Gennaio 2014

«Umberto Bossi poteva essere un simbolo di cambiamento, e invece quando si è seduto a Roma è diventato come tutti gli altri e si è arricchito alle nostre spalle». A dirlo, applaudito da una ventina di seguaci, è un altro **Umberto, Gobbi *(al centro della foto, con il libro in mano)***, uno dei maggiori leader lombardi del movimento dei "Forconi" che oggi è giunto verso le 13 nella **piazza principale di Gemonio**. Ad attenderlo una delegazione varesotta che ha scelto il comune di residenza del "Senatur" (che non era comunque a casa) per tornare ad **attizzare il fuoco di una protesta** che nella nostra provincia continua ad avere il suo centro allo snodo stradale del Ponte di Vedano. **Tante le forze dell’ordine intervenute** (Carabinieri, Polizia Locale e soprattutto Polizia di Stato) per evitare problemi che, per altro, nessuno ha creato: i manifestanti sono rimasti in piazza Vittoria ma **non avevano ricevuto il permesso di sfilare nella vicina via Verbano**, lo stretto budello in discesa su cui si affaccia Villa Bossi, e così si sono limitati a schierarsi nei pressi della chiesa parrocchiale. **Tricolore appeso all’albero di Natale** che ancora domina la piazza, inno di Mameli suonato a ripetizione grazie a un amplificatore, alcuni cartelli di scherno verso Bossi, i suoi familiari e i politici in genere.

Tutto nell’attesa dell’arrivo di **Gobbi, giunto a Gemonio sul suo grande furgone bianco** e pronto a sfoderare le parole d’ordine del movimento: **un quarto d’ora di fuoco con i politici ed Equitalia a fare da principale bersaglio**. E con l’invito «a tutte quelle persone che soffrono, perché sono vessati dal fisco, a farsi vivi ai nostri presidi. Ci

occuperemo delle loro storie, metteremo a disposizione i nostri commercialisti e avvocati per evitare che **gente onesta, ridotta sul lastrico da Equitalia**, sia costretta a perdere anche la casa e ciò che gli è rimasto». Gobbi è un fiume in piena e porta alla platea un esempio concreto: «Domani – giovedì 9 ndr – **saremo in Veneto per difendere un agricoltore** cui Equitalia vuole sequestrare la casa e la stalla con cento vacche. È vittima riconosciuta di un conteggio sbagliato sulle quote latte e nonostante questo è costretto a pagare una multa già dichiarata ingiusta, ma da lui vogliono comunque tutto».
Quello di evitare i pignoramenti è un tema caro a Gobbi, che incalza: «Prenderemo **a calci nel culo i funzionari di Equitalia** che cercheranno di portare a termine certe azioni, **ma anche quegli strozzini** che attendono la successiva asta giudiziaria per accaparrarsi quei beni al 10% del loro valore reale. Anche perché questi ultimi sono sempre gli stessi: amici degli amici, spesso legati al politico di turno».

A proposito di politici, verso quelli locali è rivolta la prossima iniziativa legata ai "Forconi": «Dal 22 gennaio – prosegue Gobbi – **andremo dai sindaci, paese per paese, e chiederemo loro se vogliono stare con il popolo o con il Governo**. Nel primo caso vorremmo che si dimettessero, o almeno, si togliessero simbolicamente la fascia tricolore per una settimana. E se fanno parte di qualche partito, lo lascino e si schierino con i cittadini. Comunque non firmino più i moduli per riscuotere le tasse locali che stanno vessando la gente».
La **chiusura è battagliera, ma con un filo di rammarico**: «Purtroppo tanta gente che è dalla nostra parte non scende ancora in piazza (a Gemonio i manifestanti erano una ventina, venuti da fuori paese ndr) perché **non ha il coraggio di denunciare le difficoltà in cui versa**. Noi aspettiamo chi ha veramente bisogno: vengano ai presìdi e ci raccontino le loro storie».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it